



L'Ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00
Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale
fondato nel 1950 da
FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A
Tel. e Fax 054150584 - 3358790636 - e-mail: r.s.archivio@tin.it
C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano
Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

Un tappeto di sangue

Come rispondere a quanti osano affermare che la vita italiana mai è stata condizionata da forme calamitose di terrorismo? Se giovani, costoro si rivelano maliziosamente disformati. Se anziani, evidenziano radici politiche intossicate per oltre sessant'anni da una malafede marchiata di rosso. Siamo un popolo di smemorati. Colui che disconosce il terrorismo è un cieco e quanti non ne avvertono la pericolosità sono incoscienti: non si accorgono del come la nostra società si sia ramollita alzando bandiera bianca fino a smarrire la propria identità; ingenui o sciocchi invece non sono affatto quanti sostengono che le Brigate Rosse miravano ad aprire le porte ai russi per torbide finalità, tenendo ben oliate, in riserve segrete, armi e munizioni. Un passo indietro: la primavera 1945 fu veramente una "radiosa stagione"? Oppure fu un periodo di stragi efferate, il cui ricordo non deve essere bandito dalla storia, anche se turpi delitti sono "graziosamente" giudicati solo errori e i più feroci crimini non più che intemperanze giovanili? A strozzare la verità si adoperano anche i testi scolastici politicamente correct macchiati di astute falsità e redditizie lacune. Nell'agosto 1948 un periodico

imolese (1) ebbe la forza di denunciare quelle giornate come i saturnali della barbarie: "Si era in quel triste 1945, in cui gli odi personali mandavano troppo spesso sinistri bagliori e si risolvevano nell'uccisione e nella strage più crudele. Non si era più tranquilli neppure nel sacrario della propria famiglia. Malevoli riponevano nel fucile mitragliatore ogni legge e ogni ragione, approfittavano della debolezza del governo per sfogare gli istinti più ferini". Aprile 2005: il settimanale cattolico imolese "Il Nuovo Diario" ha dato spazio all'angoscia di una signora di Dozza che si chiedeva: "Mio padre e i suoi fratelli uccisi senza un perché". Sulla Croce, tra indicibili spasmi, Gesù Cristo pregò il Padre di perdonare ai carnefici del suo Figliolo, come ad inconsapevoli di quale infamia si rendevano colpevoli: era la voce che dalle più atroci sofferenze si elevò per indicare nel dolore l'infinita potenza del riscatto morale. I terroristi italiani del dopoguerra, al contrario, sapevano molto bene a quale sanguinosa manovra si adoperavano: spianare la strada all'invasione straniera, sgombrare il campo eliminando preventivamente quanti, fascisti o antifascisti, si prevedevano op-

posti all'instaurazione di una cruda e più feroce dittatura, quella alla quale Cecoslovacchia e Ungheria si sarebbero ribellate. La strategia politica del terrorismo italiano non tollerava che si lasciasse alle spalle gente che conveniva tempestivamente spazzare via come un ostacolo: uccidere, uccidere, uccidere. Il generale Raffaele Cadorna, capo della Resistenza, nel 1965 commentò questi fatti (2): "Nel Friuli, ove i partigiani comunisti si erano lasciati assorbire da quelli di Tito, e assieme cospiravano contro l'integrità del patrimonio nazionale, gli scontri furono particolarmente violenti. Ne fa fede l'episodio della malga Porzus". E ancora: "Furono eletti a padri della resistenza gli espulsi dal fascismo, dimenticando di analizzare quanti di loro fossero colpevoli per il cattivo uso fatto della Vittoria del 1918, anzi quanti furono responsabili degli avvenimenti che avevano già aperto la via al fascismo, come sostiene Angelo Tasca in un libro a buon diritto famoso che viene ora ripubblicato: "Nascita e avvento del Fascismo". Il generale Cadorna, nell'articolo "La Resistenza venti anni dopo", non si dichiara soddisfatto del modo come andarono le cose: "la resistenza avrebbe dovuto esprimere un sentimento di riscossa nazionale. Fu invece un fatto politico che si è qualificato come guerra civile, anzi, meglio, più guerriglia che altro". Chiamare civile una lotta che impegna in opposte fazioni i membri di una stessa comunità nazionale, appare improprio: la lealtà dovrebbe esserne l'anima, e l'onore la finalità. Nel termine guerriglia, invece, prevale un senso politico che ignora ogni limite pur di affermarsi. Lo dimostrano le rappresaglie provocate e, con queste lo sostengono anche gli scrittori più attenti: "Il terrorismo moderno è pubblicità di morte per fini di potere" (C. Pavese). "Del resto non si può essere estremisti senza essere fanatici e terroristi" (P.P. Pasolini). Quante sono state le vittime degli stermini imputabili ai rossi? Solo nel "Triangolo della morte" - Bologna, Modena, Reggio Emilia - se ne contano 2.368, numero enorme, ma inferiore al vero, qualora confrontato con i soli 400 delitti ammessi dai vincitori, da loro attribuibili a "gruppi isolati" o a "cellule impazzite", alle contestazioni inoppugnabili di massacri a briglia sciolta, i partigiani accusati di stragi, per farsi un alibi, ricorrevano a giustificazioni puerili. Fa onore tutto ciò?

Le stragi erano sintonizzate ad una regia, sulla quale gli storici indagano: una strategia scientifica del terrorismo che stabiliva liste di proscrizione di inermi cittadini o la soppressione di reparti di militari e di quanti avrebbero resistito all'astensione del

bolsevismo: un olocausto di italiani che non potevano competersi la vita con le taglie, un martirologio di fascisti, di anticomunisti e di personaggi famosi, la soppressione dei quali avrebbe servito di esempio ammonitore, o di incitamento, come l'«uccidere un fascista non è reato»; fraudolenta istigazione al male, una catena di sporchi calcoli, il ricordo dei quali procura fastidio ai responsabili. Intanto per merito di volenterosi storici e valorosi giornalisti numerose pubblicazioni si vanno allineando sugli scaffali e nelle vetrine delle librerie. (3) Oltre ai prelevamenti notturni e all'eliminazione di eventuali testimoni, un ricordo particolarmente commosso deve essere rivolto al sacrificio dei tanti ragazzi della R.S.I. che subirono la sleale perfidia della parte vincente: quella alla quale si arresero in buona fede, per finire ammucchiati in fosse comuni. Si tradiva la tanto esaltata libertà pianificando la licenza, si offendeva la giustizia con la perentoria tracotanza dei tribunali del popolo, si contrabbandava la uguaglianza stabilendo graduatorie di potere gonfie dell'arroganza di faziosi beceri assunti ad oracoli: crimini e persecuzioni arbitrarie, ben orchestrate calunnie, assalti alla "roba", occupazioni prepotenti di case - terreni - posti - cariche, sfacciate profanazioni di luoghi e sacerdoti e altre incalcolabili violenze di giustizia mascherata. L'eliminazione degli anticomunisti - quelli citati come tali o eventuali - doveva abbattere i confini orientali e, spazzati via gli ostacoli, appianare l'ingresso ai novelli padroni, stendendo ai loro piedi, in umile deferente omaggio dalle Alpi fin oltre il Po, lungo come una scia, il tributo di un rosso tappeto di sangue. Dionisio Dall'Osso

(1) La voce della Madre, periodico religioso imolese.
(2) La Nuova Antologia 1965: La Resistenza vent'anni dopo.
(3) Gli scritti di G.P. Pansa e di A. Stella. Lo spirito di tante pubblicazioni è ben sintetizzato da Enzo Erra (Il Giornale, 11 ottobre 1996): G.P. Pansa e la faccia sporca della resistenza".
"Osservando le due parti impegnate a combattere in una guerra civile, in questa loro nuda concretezza, Pansa le vede compiere tutti gli atti terribili e disumani che l'oleografia corrente e la verità ufficiale attribuiscono solo all'altra parte. Atti che appartengono alla lunga e rischiosa trama di ogni guerra civile, atti che si susseguono in sequenze implacabili, ma alterano e induriscono chi li compie. Così, nel suo racconto, i partigiani fucilano alla svelta, uccidono per rappresaglia, seviziano, tengono campi di prigionia che diventano di sterminio, si abbandonano infine agli eccessi selvaggi che deturpano e degradano le ore della vittoria. Non sono angeli come si vorrebbe che fossero".
La guerriglia partigiana dei rossi comportava imboscate ed agguati; la guerra militare dei neri si illudeva che gli avversari si guardassero negli occhi.



EL ALAMEIN

1942-2006

Le radici della vergogna

Del tutto casualmente siamo venuti a conoscenza, rimanendone veramente sgomenti e disgustati, dell'infame documento "ricevuta" (riprodotto sotto), datato 14 febbraio 1945 e indirizzato ad un noto stabilimento aeronautico. Ogni commento è sicuramente superfluo. Mentre la Patria era in guerra, mentre la popolazione soffriva le ristrettezze e le gravi privazioni del conflitto, mentre i nostri valorosi aviatori combattevano eroicamente la battaglia per l'Onore e si sacrificavano nei cieli per difendere dall'indiscriminata offesa nemica le martoriolate città italiane, nelle nostre industrie belliche ignobili sabota-

tori (ricordiamo le numerose "piantate di motore" dovute alla manipolazione dei poppini dei serbatoi?) e miserabili traditori elargivano ingentissime somme di denaro (oggi sarebbero miliardi e miliardi) alle famigerate bande partigiane e terroriste del delinquente Moscatelli, pluriassassino comunista. In un qualsiasi altro paese, civile e serio, i responsabili sarebbero stati immediatamente identificati, perseguiti e fucilati alla schiena. "Post scriptum" ... e poi, tutti quei soldi, che fine avranno mai fatto ...!?).

Renzo Marchignoli
3 ottobre 2006 LXXXIII E.F.

RICORDIAMOLI

Ricorre il 53° anniversario della morte di Francesco Paglia, Erminio Bassa, Leonardo Manzi, Antonio Zavadil, Montano Saverio e Addobati Pietro. Furono uccisi a Trieste, nella rivolta del 5 - 6 novembre 1953, dalla polizia inglese.



Offerte per il restauro della Chiesa e della Canonica di Paderno

Nanni Piero	riporto	€ 1.279,16
Pelamatti Ing. Luigi	di Imola BO	€ 100,00
N.N.	di Boario T. BS	€ 40,00
A. M. A. M.	di Rimini	€ 50,00
Sgarbi Ezio Nini (vers. 65)	di Forlì	€ 500,00
Orsi Dino (vers. 30)	di S. Possidonio MO	€ 20,00
Di Stefano Leonardo	di Carpi MO	€ 20,00
Eugeni Ing. Mario	di Canicattì AG	€ 20,00
Dall'Osso Renata	dal Canada	€ 500,00
N.N.	di Imola BO	€ 20,00
	di Mercato Saraceno FC	€ 25,00
		€ 2.574,16

A voi tutti, Camerati e Amici dell'Associazione e ai vostri cari un sentito augurio di Buon Natale e Buon Anno dalla Direzione dell'Associazione e dalla Redazione de L'Ultima Crociata.

